

**PER LE NOZZE
DELL'AMABILE
GIOVANE SIGNORA
ERNESTINA
MARENGHI CON...**

Leopoldo Edel



18

acc

PER LE NOZZE

DELL' AMABILE GIOVANE

Signora

ERNESTINA MARENGHI

COLL' AJUTANTE CONTABILE D' ARTIGLIERIA

Signor

GIOVANNI RICCI

celebratesi

nel dì 25 Ottobre 1866



Sposi carissimi
Che date ascolto
All' umil cantico
Che v' è rivolto,

Udite in merito
Del Maritaggio
Quel che alla cronaca
Trasmise il Saggio:

= Due cor che s' amano
Stretti per bene,
Hanno un sol battito
Nel dì d' Imene,

Una sol anima
Che in doppia scorza
Il sacro vincolo
Vie più rafforza;

Ma inalterabile,
Per cosa prima,
Viva tra i congiugi
La mutua stima:

Stima reciproca
Mantien l' affetto,
Dal casto talamo
Scaccia il *Sospetto*;

L' atra *Discordia*,
Neppur per gioco
S' addentra in camera,
Fugge quel loco;

Chè dove è l' *Angelo*
Del mutuo accordo,
Fin il *Rimprovero*
Fa il nescio, il sordo.

Oh! inenarrabile
Santa VIRTUTE,
Tu se' la gioja,
Sei la salute.

Per te s' allietano
Fatiche e cure,
Per te s' annientano
Le voglie impure;

Si serba incolume
Fedele al rito,
Non altra femmina
Cerca il marito;

E impermutabile
Dolce riposa
E forte sentesi
Per te la sposa:

Sprezza le insidie
De' vagheggini,
Sovrana ed arbitra
De' suoi destini;

Anco s'è misera,
Pur nel bisogno,
Scaccia l'immagine
Qual triste sogno,

Chè nel castissimo
Di lei criterio
Men duro il reputa
Dell' adulterio.

Oh! inenarrabile
Santa VIRTUTE,
Tu se' la gioja,
Sei la salute.

Tu se' il benefico
Raggio di sole,
Che al labro germina
Dolci parole;

Tu sei la placida
Aura scherzosa,
Che bacia il giglio,
Bacia la rosa;

Tu se' il rigagnolo
Di puro argento,
Che all' erbe tenere
Porge alimento;

E l' erbe tenere,
E i puri gigli,
- Fuor di metafora -
Non son che i *figli*,

Che noi medesimi
Tornano in fiore,
E son dell' anima
Il primo amore;

L' amor che supera
Ogni altro in terra,
Ch' inesplicabili
Tesor rinserra:

Quindi si vigili
La lor salute,
Che al sole crescano
Della *Virtute*;

Ma prima apprendano
Dai genitori
Il buon esempio
De' loro cuori,

Chè tutte massime
Non valgon questa,
Che incancellabile
Nell' alma resta. =

Ecco, dolcissimi
Leggiadri **Sposi**,
Quel che alla cronaca
Enti virtuosi

Scritto lasciarono,
A puro avviso
Chè in ciò del talamo
Sta il paradiso.

Io, meschinissimo
Scrittor di carmi,
Su tal materia
Ardii provarmi,

E fatto storia,
Co' versi miei,
Del vero nettare
Degl' imenei,

A Voi la dedica
Mio poco ingegno,
Vi piaccia accoglierla
D' affetto in segno,

Mentre con fervida
Voce giuliva,
A Voi festevole
Mando un Evviva.

Leopoldo Edel.

SONETTO

Suono non v' ha più dolce di quel *si*,
 Più grato accordo di quel *si* non v' ha,
 Che fuor dal labbro degli **Sposi** uscì,
 Tutto amor, tutto gioja e voluttà.

E ben lo può affermar chiunque l' udi,
 Se sia menzogna questa o verità,
 Che a quel soave accento il ciel s' apri,
 Poichè il nodo d' Imen si stringe là.

E tu, **Giovanni**, lo vedrai pur tu,
 Ch' **Ernesta** un paradiso fia per te,
 Pel fatto di secreta alma virtù.

Ed **Ernesta** il vedrà pur essa affè,
 E in estasi del par dirà pur su:
 Tu se' **Giovanni**, il quinto ciel per me.

Leopoldo Edel.

Parma 1866 — Tipografia Ferrari.

938063

Parma 1866 — Tipografia Ferrari.

